

CARLO M. TRAVAGLINI

INTRODUZIONE

Il volume propone un'ampia riflessione, con approcci e sensibilità diversi, intorno alla questione del nesso fra la città e il fiume; si tratta di un legame assolutamente «naturale» e al tempo stesso multiforme e complesso, tanto da costituire una delle chiavi privilegiate di lettura nel lungo periodo di aspetti della vita economica e sociale e della forma del tessuto urbano.

Il fiume è generalmente all'origine stessa dell'insediamento di una collettività, la quale, grazie anche al rapporto che stringe con il proprio corso d'acqua e alla dinamica che ha la capacità di imprimere a tale rapporto, riesce a svilupparsi e ad affermarsi, creando un'area di influenza più o meno estesa. Il fiume è dunque un fattore costitutivo della città, del suo impianto, delle sue trasformazioni e della sua proiezione verso l'esterno, ed uno degli elementi più caratterizzanti della sua immagine e delle sue varie forme di rappresentazione e rielaborazione : nell'iconografia, nei resoconti di viaggio, nella letteratura.

Il fiume condiziona la struttura della città e ne suggerisce le linee di sviluppo; esso segna nel territorio un limite che traccia una linea di separazione tra zone dell'abitato e che tende sovente a suggerire una differenziazione di ruoli tra le due sponde del tratto urbano. In una prospettiva più ampia, tuttavia, il fiume unifica assai più di quanto sembri dividere, e non solo perché costituisce una via strategica di collegamento all'interno e all'esterno della città, ma perché è, al tempo stesso, il punto di riferimento di tutte le reti urbane e della maggior parte delle attività produttive.

Del resto il fiume stabilisce un insieme di connessioni con il territorio e delinea un percorso di relazioni umane e commerciali; è una via che suggerisce e sollecita la naturale proiezione esterna della città, costituisce uno strumento di dialogo e di mediazione – anche socio-culturale – tra la città ed una rete più vasta di centri urbani e di territori, ed esalta il ruolo della città come luogo di scambi. Nel suo tratto urbano si esplica una vivace laboriosità, si esercitano giurisdizioni, si manifestano conflitti di interesse e di proprietà.

Il fiume concede energia e risorse idriche, riceve i residui prodotti dalla vita urbana, condizionando notevolmente tutta la localizzazione e l'organizzazione delle attività produttive e lo scenario am-

bientale. Le rive sono un luogo di approdo e di svolgimento di attività, ma anche di affaccio e di definizione della forma urbana e dell'architettura degli edifici, nonché luogo di svago e di sociabilità. Il fiume costituisce una forza generosa, ma anche un elemento che necessita cure ed attenzioni, e produce gravi inquietudini. Piene ed esondazioni sono, infatti, fattori incombenti di rischio, che possono sconvolgere il rapporto con la città ed influenzarne le linee di espansione nel territorio, e sollecitano imponenti opere pubbliche.

L'opera che presentiamo abbraccia una tematica ricca di sfaccettature e straordinariamente intrigante. Non vi è ovviamente alcuna pretesa di esaustività: l'obiettivo è quello di offrire varie suggestioni e spunti per approfondimenti futuri.

Il volume contiene contributi che fanno riferimento, secondo scansioni diverse, ad un arco cronologico ampio che va dal basso Medioevo agli inizi del Novecento. Le problematiche dominanti, esaminate a partire da numerosi e significativi casi di studio italiani (Roma, Bologna, Firenze, Vicenza, Venezia, Milano, Torino, Verona, Pisa) e di altri paesi europei (Londra, Lione, Parigi, Madrid), riguardano il fiume come sistema idraulico – ed anche come pericolo – nonché come elemento di organizzazione urbana e di morfologia dello spazio fisico, e come asse produttivo.

Diversi saggi toccano il tema del rapporto tra i processi di modernizzazione urbana – legati alla crescita demografica e allo sviluppo dell'industrializzazione, dei sistemi di rete e delle innovazioni – e le modificazioni profonde nel rapporto tra la città e il fiume. Specie nell'Ottocento, l'uomo interviene pesantemente a modificare le forme di un sistema di relazioni largamente spontaneo e primordiale: la città si confondeva, si «sposava» con il fiume in un legame indissolubile e «naturale». Gli interventi ottocenteschi segnano sovente una cesura netta rispetto al passato, perché determinano una rottura profonda, e non più sanabile, tra il tessuto vivo della città e il fiume: la scena muta profondamente e risultano modificati il paesaggio urbano e il rapporto funzionale fiume-città. L'evoluzione del rapporto del fiume con la città rimodella e rifunzionalizza gli spazi urbani e non solo quelli immediatamente confinanti con esso: influenza attività, processi produttivi, mestieri, costumi, parole e saperi della città.

Forse oggi abbiamo perso la coscienza del carattere essenziale e della «vicinanza» di quel rapporto nella città di ancien régime, ma siamo convinti che il fiume è ancora capace di stupire e costituisce una componente essenziale del paesaggio urbano e periurbano contemporaneo che merita di essere recuperata, salvaguardata e valorizzata.

A conclusione di queste brevi note vogliamo segnalare che l'opera raccoglie, rielaborati, alcuni dei contributi presentati a Roma in